

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

**Doc. XVIII-bis
n. 18**

RISOLUZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

(Estensore GUERRA)

approvata nella seduta antimeridiana del 13 luglio 2016

SULLA

**PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2013/34/UE PER
QUANTO RIGUARDA LA COMUNICAZIONE DELLE INFORMAZIONI
SULL'IMPOSTA SUL REDDITO DA PARTE DI TALUNE IMPRESE E
SUCCURSALI (COM(2016) 198)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento

—————
Comunicata alla Presidenza il 18 luglio 2016
—————

La Commissione, esaminato l'atto,

considerato che:

– la lotta all'elusione fiscale e alla pianificazione fiscale aggressiva, a livello di Unione europea e mondiale, costituisce una priorità politica europea;

– il controllo del pubblico può contribuire alla realizzazione di un sistema di tassazione societaria più equo ed efficiente in cui gli utili vengano effettivamente tassati nel luogo in cui sono realizzati, e aumentare di conseguenza la fiducia dei cittadini, rafforzando al tempo stesso la responsabilità sociale delle imprese nei riguardi del Paese in cui sono attive;

valutato che:

– con la proposta in esame si mira ad attuare nell'Unione europea l'azione 13 del piano BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*) dell'OCSE, finalizzato a combattere l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili, che è stato avallato anche dal G20;

– la proposta stabilisce che le autorità fiscali devono ricevere dai gruppi societari con fatturato netto consolidato mondiale superiore a 750 milioni di euro, che abbiano o meno la sede nell'Unione europea, purché vi esercitino attività economiche, la comunicazione Paese per Paese delle imposte sul reddito pagate e altre informazioni di natura fiscale;

– la Commissione europea ha svolto una consultazione pubblica tra il mese di giugno e dicembre 2015, cui hanno partecipato oltre quattrocento portatori di interessi;

valutato altresì che:

– la proposta, analogamente alla direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che va a modificare, cosiddetta «direttiva contabile», si basa sull'articolo 50, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), concernente l'adozione di direttive «per realizzare la libertà di stabilimento in una determinata attività», che riguarda fra l'altro gli obblighi imposti alle imprese in materia di comunicazione per la tutela degli interessi dei soci e dei terzi. Si tratta di una scelta corretta, anche perché la proposta di direttiva non riguarda l'armonizzazione delle imposte (nel qual caso il riferimento avrebbe dovuto essere all'articolo 115 del TFUE), ma solo l'obbligo di pubblicazione della comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito;

– per quanto concerne il principio di sussidiarietà, la proposta è giustificata dalla natura transfrontaliera dell'operatività economica dei

grandi gruppi societari e delle loro connesse attività di pianificazione fiscale aggressiva e degli accordi sui prezzi di trasferimento;

– il principio di proporzionalità è rispettato poiché l'azione di cui alla proposta è limitata a quanto necessario per conseguire l'obiettivo proposto di una maggiore trasparenza per le questioni fiscali dei gruppi multinazionali. In tal senso, l'adempimento dell'obbligo di comunicare dati fiscali non rappresenta un onere eccessivo per imprese di grandi dimensioni, mentre alle microimprese e alle piccole imprese non saranno imposti nuovi obblighi;

– la proposta non necessita di nuove risorse umane o amministrative e non avrà alcuna incidenza finanziaria sul bilancio dell'Unione;

valutata infine la relazione trasmessa dal Governo ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge n. 234 del 2012,

formula per quanto di competenza osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la proposta in esame è meritevole di valutazione positiva, non solo perché attribuisce maggiore efficacia alla lotta contro la pianificazione fiscale aggressiva, ma anche perché aggiunge un ulteriore tassello al mosaico europeo in via di progressiva formazione e definizione concernente la responsabilità sociale delle imprese, cui questa Commissione sta contribuendo supportando le iniziative finalizzate a dare ad essa implementazione, come la «carta verde» in materia, di cui all'iniziativa dell'*Assemblée Nationale*;

l'ordinamento interno appare peraltro in buona parte già conforme agli obblighi previsti dalla proposta, che sono infatti già contemplati per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni all'amministrazione finanziaria, ma non ancora per la comunicazione al pubblico.

Dispone infatti l'articolo 1, commi 145 e 146, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016) che, a fini di adeguamento alle direttive emanate dall'OCSE in materia di obbligo delle imprese multinazionali di predisporre e presentare annualmente una rendicontazione Paese per Paese che riporti l'ammontare dei ricavi e gli utili lordi, le imposte pagate e maturate, insieme con altri elementi indicatori di un'attività economica effettiva, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze siano stabilite le modalità per la trasmissione della predetta rendicontazione all'Agenzia delle entrate da parte delle società controllanti, residenti nel territorio dello Stato ai sensi dell'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, con un fatturato consolidato, conseguito dal gruppo di imprese multinazionali nel periodo d'imposta precedente a quello di rendicontazione, di almeno 750 milioni di euro.

